



Scavo archeologico (Patrizia Basso)

Negrar - Villa romana

**Per partecipare allo scavo inviare la scheda di iscrizione a
patrizia.basso@univr.it.**

Concessionario	MIBACT- Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo
Titolare	Soprintendenza archeologia, beni culturali e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza
Direttore dello scavo	Dott. Gianni De Zuccato (in collaborazione con Prof. Patrizia Basso)
Periodo cronologico	Età romana
Periodo di scavo	Da febbraio ad aprile
Periodo minimo di partecipazione	due settimane
Alloggio	Non vi è alloggio offerto in loco
Vitto	A carico dei singoli, da organizzare pranzo al sacco
Viaggio	Da organizzare autonomamente
Attrezzature per lo scavo	Sono già disponibili sull'area dello scavo
Abbigliamento	Consono alle attività di scavo. <u>OBBLIGATORI:</u> guanti da lavoro, scarpe antinfortunistica (o con punta rinforzata)
Orari di lavoro	Da lunedì al venerdì dalle 8,00 alle 16,00 con pausa pranzo (orario adattabile alle esigenze del viaggio per raggiungere il sito)
Attività svolte sul cantiere	Attività di scavo; attività di documentazione (rilievi, fotopiani, schede US)
Attestato medico	Autocertificazione
Corso sicurezza	E' obbligatorio l'attestato di partecipazione a un Corso di sicurezza sul cantiere
Assicurazione	Gli studenti iscritti alla LM Quaternario Preistoria



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA
Dipartimento Culture e Civiltà

	e Archeologia sono assicurati per la partecipazione alle attività di scavo
Riconoscimento crediti	1 CFU ogni 25 ore di attività. Alla fine dell'attività si riceverà un attestato di partecipazione
Per informazioni e prenotazioni	patrizia.basso@univr.it

Lo scavo della villa romana di Negrar sta portando alla luce una villa tardoantica di grande pregio e ricca committenza, caratterizzata da mosaici pavimentali ancora in buono stato di conservazione e possenti murature.

Tratto da *Repubblica* del 24.3.2021 (Cinzia Dal Maso)

Nel maggio scorso, le foto dei mosaici colorati che sbucavano sotto un metro e mezzo di terra e vigne di amarone hanno fatto il giro del mondo tanto erano sorprendenti. Ma ora che si è cominciato a portare i mosaici interamente alla luce, la meraviglia è ancora maggiore. Sono metri e metri quadri di tessere coloratissime che decoravano i pavimenti di una villa romana veramente grande e lussuosa. La “Villa dei mosaici”- come la chiamano tutti oramai - di Negrar di Valpolicella, nel cuore della zona vitivinicola veronese. Una villa del III secolo d.C., così grande che non se ne conosce ancora l'estensione. “Un vero miracolo - come ha detto il Sovrintendente delle province di Verona, Rovigo e Vicenza durante la conferenza stampa odierna - che può rivaleggiare con gli splendori romani del centro e sud Italia”. E una cosa è certa: si scaverà a oltranza fino a portarla tutta alla luce, e si conta poi di realizzare uno splendido parco archeologico tra le vigne. Il Ministro della cultura Dario Franceschini, intervenuto alla conferenza odierna, ha assicurato l'impegno del Ministero in tal senso. Quella della Villa dei mosaici è una storia bellissima e curiosa che risale addirittura al 1887, quando in zona si videro affiorare mattoni e intonaci antichi, e dai saggi di scavo emersero, tra l'altro, tre mosaici figurati molto pregiati. Ma non si andò oltre e si portò il tutto al Museo archeologico di Verona. Nel 1922, però, piogge incessanti causarono uno smottamento che rivelò la presenza di altri mosaici. Così si fece uno scavo vero e proprio che, diretto dall'archeologa Tina Campanile, mise in luce un'ampia porzione del settore residenziale della villa: una grande sala rettangolare affiancata da altri ambienti e un ampio portico colonnato forse aperto su un giardino. Tutti pavimentati con mosaici pregiatissimi e in ottimo stato di conservazione. Ma anche questa volta fu tutto rinterrato, e col tempo si perse anche la conoscenza dell'ubicazione esatta della villa. Campanile aveva documentato tutto con precisione estrema con diari di scavo, disegni e belle fotografie, ma purtroppo non aveva collocato la villa in nessuna mappa. C'era però il



nome della località, “Villa”, a conservarne il ricordo. E nel 1975 ci fu un ulteriore rinvenimento casuale di mosaici, durante la costruzione dell’abitazione dei proprietari del terreno, in quello che ora sappiamo essere l’ingresso della villa antica, il *vestibulum*. Ma neppure allora si continuò a scavare. E col tempo quella villa antica e favolosa divenne come l’araba fenice. Solo nel 2018 si sono riprese le indagini, che nell’estate scorsa hanno colpito nel segno, trovando finalmente i mosaici proprio tra i filari di vigne e quindi riuscendo a localizzare il complesso. La posizione della villa è splendida, su un’altura che domina i vigneti tutt’intorno. Quando sarà tutta portata alla luce, sarà veramente spettacolare. Speriamo che la determinazione di tutti continui e il parco archeologico delle meraviglie possa presto vedere la luce.

